

IL PATRON DEL GRUPPO, VEDREMO SE SALIRE IN MEDIOBANCA

Ennio Doris, di sicuro non vendo Mediolanum

DI FRANCESCA VERCESI

«Quello che dice Draghi è musica per le mie orecchie». Così Ennio Doris, primo azionista e presidente del Gruppo Mediolanum, è uscito allo scoperto con un giudizio più che favorevole a proposito del neo governatore della Banca d'Italia, in occasione di un incontro con la stampa organizzato nella sede del gruppo a Basiglio. Che sia il segnale della fusione da tempo ipotizzata dagli analisti, ma sempre smentita dal gruppo? Per il momento non c'è niente sul tavolo, anche se intanto la campagna d'Europa va avanti. Doris, in relazione alla possibilità di espandersi ulteriormente all'estero, ha affermato: «Guarderemo anche a Londra e al Regno Unito, ma solo quando sarà il momento. Per ora, preferisco puntare sull'Europa continentale». Nei piani di espansione c'è anche la Cina, ma «un po' più in là» nel tempo. E la Francia? Il gruppo, ha spiegato il presidente, ci andrà quando avrà raggiunto il breakeven in Germania, tra il 2008 e il 2009. Doris ha quindi illustrato nei dettagli il modello di banca multicanale integrata, di cui Mediolanum si sente attore unico, e gli ultimi prodotti nati, tra cui la nuova tipologia di mutuo, il Mediolanum mutuo reflex.

In merito a una possibile partecipazione alla nuova fase del rischio bancario, Doris ha affermato di non poter escludere un ruolo per il gruppo di cui è primo azionista con una quota del 38%, alla luce del fatto che «le banche di af-

fari si muovono e pensano a vari scenari. Non escludo mai niente a priori, io li esamino tutti, dato che non si può mai escludere che ci possa essere qualcosa che mi faccia cambiare idea. Però, a bocce ferme, è difficile». E ha continuato: «Potrei analizzare e prendere in considerazione un dossier solo nel caso in cui mi permettesse di andare all'estero in tempi molto più rapidi del previsto e di creare più valore aggiunto». Secondo Doris, il metro di misura, «è la creazione di valore per gli azionisti», ma il numero uno di Mediolanum si è dimostrato scettico sul fatto che «un'eventuale proposta possa creare più valore».

Doris ha quindi assicurato che «in un momento in cui l'Italia può essere colonia di altri istituti, nessuno può comprare Mediolanum, la devo vendere io e per ora certo non vendo». Di Mediolanum è socio Fininvest con circa il 35%: «Abbiamo un partner finanziario», ha sottolineato

Doris, «che ha sempre detto io faccio quello che fai tu. Se decidesse in modo diverso io incrementerei la mia quota».

Nessun commento, infine, sull'ipotesi di cessione da parte di Fiat della quota in Mediobanca. Quanto invece alla possibilità di aumentare la quota posseduta da Mediolanum in piazzetta Cuccia, Doris ha risposto: «Vedremo, sono molto

soddisfatto dell'investimento e dell'iniziativa realizzata assieme in Banca Esperia. Si ragionerà insieme se qualcosa arriverà sul tavolo». (riproduzione riservata)



Ennio Doris

